

Questo cancello mi ricorda il mio 1 ° giorno di scuola, la curiosità che avevo nel vedere i miei nuovi compagni e la forte delusione nel vederli così diversi da me. Io con il mio solito gilè e loro con i pantaloni alla moda e le scarpe costose.

Drinnnn !!

Mi riprendo dal ricordo grazie alla campanella e non faccio in tempo ad arrivare in classe che i miei amici mi riempiono di inviti e di complimenti vedendo le mie scarpe nuove.

Finita la scuola, con la cartella piena più di bigliettini che di libri, mi avvio verso casa tutto felice, sperando che almeno oggi mia madre sia a casa.

Apreno la porta di casa, la prima cosa che noto, è il suo solito bigliettino:

Ciao Luigi,
il pranzo e la cena
sono nel frigo
riscaldali nel microonde.
I torno verso le nove
Ciao
La mamma

Ormai ero abituato a stare senza di lei. La cosa più importante non era più lei ma i miei amici e i miei vestiti firmati. Appena finto di mangiare, corsi a uno dei miei appuntamenti. Loro sì che mi fanno sentire grande, altro che mia madre, anzi, oggi le chiederò un altro paio di jeans per questo. Lei pensa solo a lavorare, non le importa di me. Verso le otto tornai a casa, non feci neanche in tempo a togliere la giacca che squillò il telefono. " Presto Luigi, sono la zia, ti passo a prendere velocemente, andiamo in ospedale, la mamma si è sentita male, preparati, mi raccomando fai veloce". Non risposi neanche, presi una merendina e uscii di casa per aspettare la zia. Arrivò subito. L'ospedale era molto affollato, là in quella stanzina lugubre mi rivenne in mente mio padre e come mi era vicino in questi momenti, ma lui ormai non c'è più, me la devo cavare da solo. La zia chiese al medico spiegazioni : " Cosa le è successo? Quando? E dove?". Il medico un po' confuso dalle tante domande rispose: " Si è sentita male mentre era al lavoro. È tosi debole, non so se ce la farà". In quegli istanti avrei buttato via tutti i miei vestiti per salvarla. Credo di aver sentito più io il dolore che lei, perché se lei è così è tutta e solo colpa mia. Mi avvicinai lentamente a lei, lei presi la mano, " Svegliati mamma, ti prego. Non andartene anche tu".